

Il numero verde della Uil dà i primi effetti. Presto un'altra indagine

Mobbing, la parola che fa paura

Lecce Sera
13 dicembre 2002

Di questo non si parla. Cioè il mobbing. Ma le telefonate al numero verde della Uilca di Lecce, in questi primi sei mesi di attivazione, sono giunte e continuano ad arrivare. E sfatano anche i cliché. Non solo donne. Ma anche uomini. Non solo verticale, cioè del datore di lavoro o del superiore contro un sottoposto, ma anche orizzontale, da parte di colleghi, non sempre allo scopo di estromettere qualcuno o qualcuna dal processo produttivo, non solo nelle grandi aziende ma dovunque, piccole e medie, enti pubblici, scuole (dove è ancora più difficile individuarlo e dunque raccontarlo). Quelle oltre cinquanta telefonate che la Uil ha raccolto e insieme a lei l'equipe a disposizione degli utenti, raccontano storie. Difficili, scomode, che si insinuano nelle vite delle persone e le lacerano. Ma la maggior parte di loro ha paura di venire allo scoperto, e allora chiede che di questo problema, di questo male oscuro delle aziende e del mondo del lavoro si parli, così che anche per ciascuno di loro sia più facile venire allo scoperto.

A fare la storia di questo



Oronzo Pedio

difficile impegno sindacale Oronzo Pedio, segretario responsabile Uilca provinciale, e insieme a lui Italo D'Amato, sempre bancario, sempre della segreteria provinciale Uilca. "Abbiamo iniziato ad occuparci di mobbing nel 1999, un impegno orientato anzitutto al diffondere informazioni sul fenomeno tra i lavoratori, e sulle gravi conseguenze sotto l'aspetto fisico e psicologico che può causare alle persone coinvolte. La risposta alla prima iniziativa, la realizzazione di un fascicolo sull'argomento, è stata immediata: immediata presa di contatto, da parte di moltissimi

lavoratori e lavoratrici con la nostra organizzazione sindacale, alla ricerca di ulteriori informazioni". E' stato, per la Uilca, il primo campanello d'allarme. E anche la prima conferma. Quindi l'allargamento del lavoro di "controinformazione" anche alle altre categorie produttive e nel febbraio del 2001 il questionario diffuso tra i lavoratori bancari ed esattoriali del Salento. "Una prima ricerca", commenta adesso D'Amato, "che nonostante le difficoltà proprie di simili indagini nel nostro territorio ha rilevato la presenza, in alta percentuale, del fenomeno delle pressioni psicologiche e delle molestie

morali". Dal questionario, i cui risultati sono poi stati presentati nel giugno del 2002, all'attivazione del numero verde nel maggio 2002 il passo è stato breve. "Ben prima di attivarlo, però", prosegue ancora Pedio, "avevamo avuto modo di verificare ed ascoltare diverse testimonianze nel settore del credito. Testimonianze e richieste di maggiori informazioni e di ascolto che sono notevolmente aumentate con l'attivazione del numero verde a disposizione di tutti i settori produttivi". Sanità, scuole, amministrazioni comunali, enti regionali, banche, commercio, industria: nessun settore è escluso. Ma cosa chiede chi telefona, uscendo da un isolamento, e dunque rappresentando la punta di iceberg che evidentemente esistono e anche in misura elevata? "La principale aspettativa di chi ci contatta è quella di avere almeno un punto di riferimento per discutere di questi problemi, per uscire da una condizione di isolamento. La ricerca di una solidarietà che spesso le persone non riscontrano sui luoghi di lavoro. Altro elemento, il bisogno che certe storie non rimangano personali: una diversa modalità di denuncia, la concreta possibilità che attraverso l'informazione si possa trovare il modo per intervenire sul fenomeno recuperando e sollecitando forti valori di solidarietà". E se un tasto dolente per Pedio e la Uilca esiste, oltre al mobbing, evidentemente, è anche la

scarsa attenzione dei mezzi d'informazione sull'argomento. "Il rilevante dibattito degli anni '99 e 2000 nel nostro paese sul tema delle violenze nei luoghi di lavoro sembra essersi affievolito, confinato nel ristretto ambito della comunità scientifica. Ne è prova la scarsa attenzione attualmente da parte dei mass media sull'argomento.

E invece una corretta informazione potrebbe essere un modo più che efficace per favorire l'emersione del fenomeno. Anche per impedire la coltivazione di *terreni interessi* e di qualche dose di opportunismo attorno ad un tema tanto importante quanto drammatico. I mass media sono stati attenti, è vero, alle iniziative da noi promosse, ma assolutamente restii ad affrontare l'argomento in una dimensione più ampia e sicuramente più produttiva per le persone interessate".

Ma la Uil non demorde. Le "storie" raccolte bruciano troppo per essere ignorate. E così adesso un'ulteriore fase d'azione: da gennaio 2003 un nuovo questionario che stavolta proverà ad illuminare tutti i settori economici, e a latere una serie di iniziative.

Perché del mobbing non solo si parli, ma lo si denunci.

Carla Petrachi